COMITATO BERGAMASCO PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

BREVE STORIA COSTITUZIONALE E NASCITA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

INDICE

BREVISSIMO PROFILO DI STORIA COSTITUZIONALE GENERALE

7 Classificazione e cronologia

8-24 Dallo Stato giurisdizionale allo Stato di diritto. Secc. XIV-XIX

25-29 Lo Stato democratico costituzionale – sec. XX

IL CASO ITALIA

31- 40 La fase risorgimentale – Lo Statuto albertino

41-45 Il Regno d'Italia e i problemi del nuovo Stato

46-59 La questione sociale. Verso l'assunzione di responsabilità rispetto ai diritti economico-sociali dei cittadini da parte dello Stato

60-62 La prima guerra mondiale. Una drammatica battuta d'arresto nel cammino dei diritti

63-76 La fase di discontinuità costituzionale: 1922-1943

77-111 La costruzione della Repubblica

112-121 La lenta attuazione del testo costituzionale dopo il 1948

FONTI BIBLIOGRAFICHE

FILIPPO PIZZOLATO – ROCCO ARTIFONI, *L'ABC della Costituzione*, edizioni Aeper per Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

ALESSANDRO E. BASILICO, *COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. Una lettura guidata della Carta Costituzionale*, Fondazione Franceschi onlus

MAURIZIO FIORAVANTI (a cura di), *Lo Stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2002

VALERIO ONIDA, *La Costituzione. La legge fondamentale della Repubblica*, il Mulino, Bologna, 2004

FONTI DOCUMENTARIE

Documentari e spezzoni di filmati tratti dalle Teche Rai

Documenti d'archivio tratti dall'Archivio Storico Comunale di Ranica (ASC Ranica)

La Costituzione parla innanzitutto ***il linguaggio della storia****. Essa contiene e in qualche* ***modo riassume i tratti di una secolare evoluzione****, in cui si condensano* ***principi divenuti patrimonio tendenzialmente universale e permanente****.* ***Diritti fondamentali****, di libertà e sociali,* ***eguaglianza degli individui*** *pur nella diversità delle situazioni e delle funzioni, doveri di solidarietà,* ***principio di legalità e garanzia****, attraverso apposite istituzioni, dell'applicazione delle leggi e dell'osservanza dei diritti e dei doveri,* ***cura degli interessi generali*** *affidata ad autorità di diverso livello territoriale, espressioni dirette o indirette delle stesse collettività sono gli elementi essenziali di questo "deposito storico" che connota in qualche modo la stessa* ***identità della società politica che noi chiamiamo "Stato" o, nel linguaggio della Costituzione "Repubblica"****.*

Valerio Onida, *La Costituzione*

BREVISSIMO PROFILO DI STORIA COSTITUZIONALE GENERALE

Fonti:

- Simona Mori, Università degli Studi di Bergamo, lezione tenuta in data 4 novembre 2016 presso l'Isiss "Valleseriana" di Gazzaniga
- Valerio Onida, *La Costituzione. La legge fondamentale dello Stato,* cap. 1
- Maurizio Fioravanti, *Lo Stato moderno in Europa*, cap. 1

Classificazione e cronologia

- XIV – XVII/XVIII secolo:
  STATO DI GIUSTIZIA

- Fine XVII (Inghilterra) - fine XVIII (Francia) – XIX (Europa):
  STATO DI DIRITTO

- XX secolo (Europa):
  STATO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE

DALLO STATO GIURISDIZIONALE ALLO STATO DI DIRITTO

Caratteri generali dello Stato di giustizia

MONARCHIA come forma di governo prevalente;

- Concetto alto del RE / PRINCIPE, che incarna la comunità politica e che la sovrasta, figura di Dio in terra;

MA ANCHE:

TESSUTO SOCIALE E TERRITORIALE "PER CORPI":

- **PLURALISMO ISTITUZIONALE**: poteri pubblici diffusi
- **PARTICOLARISMO GIURIDICO e ASSENZA DI NORME GENERALI**: diritto non posto dal sovrano, ma promanante dai corpi di cui si compone l'entità politica
- **STATUTO PROPRIO DI CIASCUN SOGGETTO POLITICAMENTE RILEVANTE**: assenza di un soggetto unico di diritto
- **GESTIONE PATTIZIA**, bilaterale e particolare delle relazioni fra il signore e i vari soggetti
- **RAPPRESENTANZA DI TIPO CORPORATIVO**, con funzione consultiva (ASSEMBLEE CETUALI)

Effetti di questo assetto dello Stato giurisdizionale

- Forte ruolo delle ‘parti’, dotate di soggettività spesso più forte di quella dello ‘Stato’ stesso
- Diseguaglianza, particolarismo
- Compagine poco coesa, sgranata, che tende a disaggregarsi
- Debole attività dello Stato

Trasformazioni dello Stato giurisdizionale

- **fine XV - inizio XVI secolo PRIMA FASE DI CRESCITA DEI POTERI CENTRALI:**
  consolidamento dinastico e istituzionale

- **seconda metà XVI secolo- prima metà XVII secolo FASE DI CRISI:**
  guerre di religione

  - **sviluppo di nuove teorie politiche**
    - Bodin, *Six Livres de la République*, 1576 (Bodin è il primo teorico del concetto di sovranità: sovranità come potere assoluto del monarca),
    - Hobbes, *Leviatano,* 1651 (Hobbes è uno dei più grandi sostenitori dell'assolutismo e della necessità della totale supremazia dello Stato sugli individui)

    - **Locke: *Secondo trattato sul governo*, 1662: critica all'assolutismo; divisione dei poteri: esecutivo e legislativo (che ingloba il giudiziario); diritto di resistenza del popolo contro un governo ingiusto**

- **seconda metà XVII secolo - XVIII secolo SECONDA FASE DI CRESCITA: AFFERMARSI DELL'ASSOLUTISMO** (Stato assoluto è una variante dello Stato di giustizia) in relazione a nuove tendenze espansionistiche
  - aumento della tensione fra re e ceti → in alcuni contesti RIVOLUZIONE POLITICA → **nascita dello STATO DI DIRITTO**

Il momento del passaggio: l'età delle Rivoluzioni

Nell'età delle Rivoluzioni viene messa profondamente in discussione la struttura sociale e politica dell'*ancien régime*:

- a una società divisa per ceti in cui diritti e privilegi sono acquisiti – da pochi - per nascita si contrappone l'idea di una società più egualitaria, costituita da cittadini e non più da sudditi
- la nuova classe emergente – la borghesia – richiede con forza nuove libertà e diritti

➢ **Si passa gradualmente dallo Stato giurisdizionale allo Stato di diritto**

Lo Stato di diritto

- **EGUAGLIANZA GIURIDICA**
- certezza e razionalità del diritto → CODICI adozione di una **LEGGE FONDAMENTALE** per lo più scritta
- costituzionalizzazione dei **DIRITTI CIVILI** e di **LIMITATI DIRITTI POLITICI**
- distinzione e **SEPARAZIONE dei POTERI**
- **LEGALITA'** dell'agire amministrativo → garanzie di **indipendenza dei giudici dal potere esecutivo**
- **partecipazione dei cittadini alla formazione delle leggi tramite rappresentanti eletti suffragio inizialmente ristretto** alle fasce alte del censo
- forma di governo inizialmente monarchica
- sfera di intervento dello Stato nella vita interna ancora ridotta

Le moderne Costituzioni nascono alla fine del Settecento come conseguenza dei movimenti rivoluzionari:

- le prime sono quella **americana** (1787) e quella **francese** (1791),
- che riconoscono i **diritti** e i **doveri** dei cittadini
- e realizzano la **divisione dei poteri** (**legislativo, esecutivo, giudiziario**) teorizzata dal filosofo francese Montesquieu nel 1784.

La nascita delle moderne Costituzioni

Che cos'è una Costituzione?

La Costituzione è la legge più importante di uno Stato, quella che ne

regola le fondamenta dell'organizzazione sociale e politica

La Costituzione è semplicemente l'espressione della natura costitutiva di certe regole rispetto all'organizzazione di una società?

- Dal punto di vista della **semplice definizione** potremmo dire che ogni società politica **ha** una Costituzione, nel senso che si possono individuare le regole fondamentali che la reggono, fosse pure la regola che attribuisce al sovrano tutti i poteri e obbliga tutti i soggetti a obbedire.

- Nel **concetto moderno di Costituzione** c'è molto di più, ci sono di mezzo dei passaggi importanti.

La Costituzione è semplicemente una Legge scritta?

Leggi scritte: idea antica (Codice Hammurabi; Dodici Tavole dell'antica Roma…)

- Inizialmente si rivolgono essenzialmente agli individui, ai soggetti, ai sudditi, di coloro (re, principi, imperatori, magistrati…) che esercitano l'autorità nella società

→ sono l'ESPRESSIONE DELL'AUTORITA' ↓

Stabiliscono gli OBBLIGHI dei soggetti e fissano le SANZIONI per coloro che li trasgrediscono

Ambiguità del termine "soggetti":

↗ individui cui si riconosce giuridica esistenza (**soggettività**)

↘ Subordinazione (**soggezione**) a autorità

Moderne Costituzioni

Vengono scritte per

- fissare **limiti** al potere di chi comanda
- definire le **condizioni** e i **modi** in cui l'autorità deve essere esercitata
- Fissare i **diritti** dei soggetti nei confronti dell'autorità, che non può **legalmente** violarli

Uno snodo fondamentale dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

Art. 16:

*Un popolo che non riconosce i **diritti dell'uomo***

*e non attua la **divisione dei poteri**,*

non ha Costituzione

I rivoluzionari francesi **non** hanno in mente un **concetto neutro** di Costituzione, ma vogliono

- affermare i diritti degli individui ***verso*** le autorità
- Stabilire le regole in base alle quali le autorità avrebbero dovuto esercitare il loro **potere**

Questo non è più assoluto, concentrato nella persona del sovrano, ma è un potere regolato e suddiviso fra più autorità

- **Divisione dei poteri (Montesquieu)**

I diritti dei cittadini, il punto che fa la differenza

L'idea moderna di Costituzione è legata a precisi contenuti delle leggi fondamentali:

- Non solo insieme di regole fondamentali rispetto all'organizzazione di una società (in questo senso ogni società ha una Costituzione) MA la **presenza nelle regole fondamentali dei diritti dei cittadini**.

  - Nel mondo moderno, quando ci si è allontanati da questa impostazione fondamentale, dando vita a esperienze politiche autoritarie, si è rifiutata l'idea stessa di Costituzione (es. Germania nazista, rifiuta la Costituzione della Repubblica di Weimar)

Il patto tra Stato e Cittadini

Abbiamo visto che le Costituzioni in senso moderno nascono per **limitare il potere e garantire i diritti**.

- In questa idea è anche insito il concetto di **PATTO** tra:
  - chi detiene il **potere**, e **si impegna a rispettare e garantire i diritti**
  - i **soggetti** di questi diritti, che **riconoscono l'autorità** in quanto si impegna a rispettare il patto.

Gli antecedenti: patti tra un sovrano e gruppi qualificati di soggetti

- *Magna Charta Libertatum*, 15 giugno 2015
  - idea di base è quella di un potere limitato e dunque non assoluto.
  - patto tra sovrano che rinuncia al carattere assoluto del suo potere e un gruppo qualificato di soggetti (in questo caso i baroni) che rivendica le sue libertà

Il caso particolare della Gran Bretagna dimostra che per avere una Costituzione non occorre avere un testo scritto

La Gran Bretagna NON HA una Costituzione scritta

- Se però si segue il criterio enunciato nell'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, possiamo dire che **anche la Gran Bretagna ha una Costituzione, perché riconosce i diritti e attua la divisione dei poteri**
  - Principi che in GB si sono progressivamente affermati e consolidati attraverso un'evoluzione costituzionale: a partire dalla Gloriosa Rivoluzione del 1688 lo stato britannico si configura già come uno stato costituzionale (1689, Bill of Right)

LO STATO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE – sec. XX

Verso il superamento della forma dello Stato di diritto (fine XIX -inizi XX)

- Lo **Stato liberale è "monoclasse"**: esso poggia sulla classe dei proprietari di beni immobili e tutela i loro interessi
- Le **trasformazioni economiche**, con lo sviluppo dell'industria e l'urbanizzazione **mutano la società**
  - **i ceti medi e popolari, non più solo contadini, ma anche impiegatizi e operai**, diventano politicamente più consapevoli, si associano, avanzano rivendicazioni, ottengono un graduale **ALLARGAMENTO DEL SUFFRAGIO POLITICO** → si va verso un **elettorato di massa**

Verso il superamento della forma dello Stato di diritto (fine XIX -inizi XX)

- **Lo Stato diventa "pluriclasse", si fa carico di nuovi bisogni sociali e espande la sua attività in direzione del "WELFARE"**
- **La politicizzazione delle masse** cambia il modo di fare politica: nascono i **PARTITI**, che aggregano gli interessi sociali e li esprimono politicamente dando vita alle **rappresentanze politiche impegnate nella legislazione**, o alle **rappresentanze amministrative**
- **In alcuni contesti si passa attraverso un'involuzione autoritaria**, o addirittura totalitaria, in cui gli elementi basilari dello Stato di diritto vengono meno
  - il superamento di questa esperienza costituisce una ulteriore spinta verso la forma democratica costituzionale

Caratteri dello Stato democratico costituzionale

- **COSTITUZIONE RIGIDA**, frutto di **un processo costituente democratico**
- **Controllo di costituzionalità delle leggi** affidato a organi del potere giudiziario (CORTE COSTITUZIONALE)
- **Separazione, bilanciamento e reciproco controllo dei poteri**
- **Elettività dei massimi organi politici e di garanzia** (Presidente della Repubblica, presidenti di Camera e Senato)
- **Autonomia dell'ordine giudiziario**
- Potere **legislativo** attribuito a una **assemblea rappresentativa elettiva**
- Elezione dei rappresentanti a **suffragio universale**
- **Garanzia** dei diritti civili e politici
- **Riconoscimento di diritti economico-sociali e promozione dell'uguaglianza sostanziale**

Se sovrano è il popolo

Nelle democrazie attuali **sovrano** è ritenuto il **popolo**:

- Il patto costituzionale si stringe tra le forze sociali e politiche che si riconoscono nel quadro definito dalla Costituzione

Ma anche in questo caso si fissano dei limiti:

- l'idea che ispira la stesura dei principi costituzionali è innanzitutto quella di **fissare limiti a chi comanda** perché il potere ha una naturale tendenza ad abusare.

IL CASO ITALIA

LA FASE RISORGIMENTALE – LO STATUTO ALBERTINO

VIDEO RAISCUOLA
LA NASCITA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
I PARTE

Partendo dallo Statuto di Carlo Alberto, passando attraverso la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra mondiale e la Resistenza, il video spiega come è nata la Costituzione italiana.

Il 1848 fu un anno in cui gli italiani lottarono a denti stretti per scacciare lo straniero dal territorio. Gli ideali di Garibaldi e Mazzini sostenevano e facevano germogliare i semi di libertà che i monarchi avevano cominciato a porre, con la concessione dello Statuto, a Torino, Napoli, Roma e Firenze.

La prima guerra mondiale e la vittoria italiana, successivamente, determinarono le condizioni entro le quali si sviluppò, trovando terreno fertile, il regime fascista, che rubò all'Italia quella libertà tanto duramente conquistata. Per contro la seconda guerra mondiale, conclusasi, invece, con la sconfitta, fece ritrovare agli italiani i valori dai quali erano stati animati durante il Risorgimento.

STRUMENTI

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/costituzione-italiana-la-nascita/5014/default.aspx

Da 0:01 a 7:54 profilo storico:
0:01 – 2:28 risorgimento – I GM
2:29 – 4:41 fascismo – II GM
4:42 - 6:01 referendum e elezioni AC
6:02 – 7: 53 Inizio lavori Costituente

- La storia costituzionale italiana si inserisce saldamente nella grande corrente del costituzionalismo europeo
- I primi esperimenti costituzionali fanno seguito all'arrivo nel nostro Paese delle idee e dei moti liberali dopo la Rivoluzione francese, anche al seguito delle truppe napoleoniche

Nella prima metà dell'Ottocento gli uomini del Risorgimento iniziano a lottare affinché l'Italia

- non sia più soggetta al dominio straniero
- cominci a riconoscere alcuni **princìpi fondamentali, anzitutto quello della libertà** (di parola, di opinione, di stampa, di riunione…) e veda nascere istituzioni rappresentative che pongano un **limite al potere dei sovrani**.

Il lungo cammino verso la libertà

I patrioti italiani sono divisi in due schieramenti:

- liberali moderati, a favore della **monarchia** e di un **suffragio ristretto**
- liberali democratici, fautori della **repubblica** e del **suffragio universale**

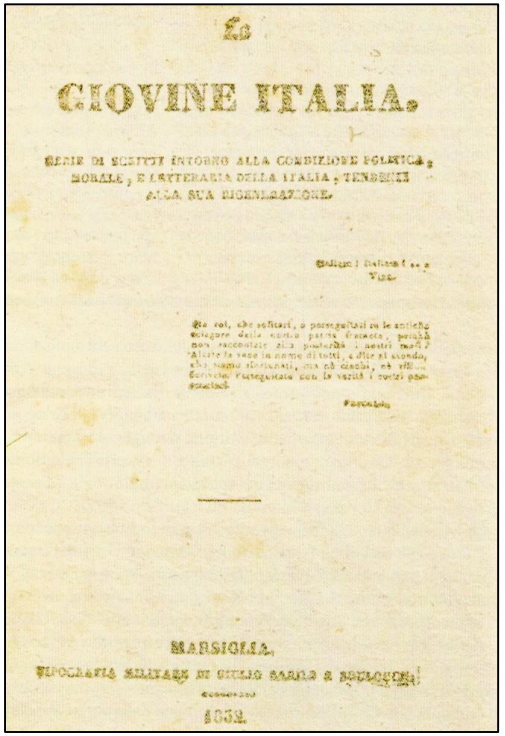
Anno I. Torino, 15 Dicembre 1847. N° 1.

IL
RISORGIMENTO
GIORNALE QUOTIDIANO
POLITICO, ECONOMICO, SCIENTIFICO E LETTERARIO

Mercoledì

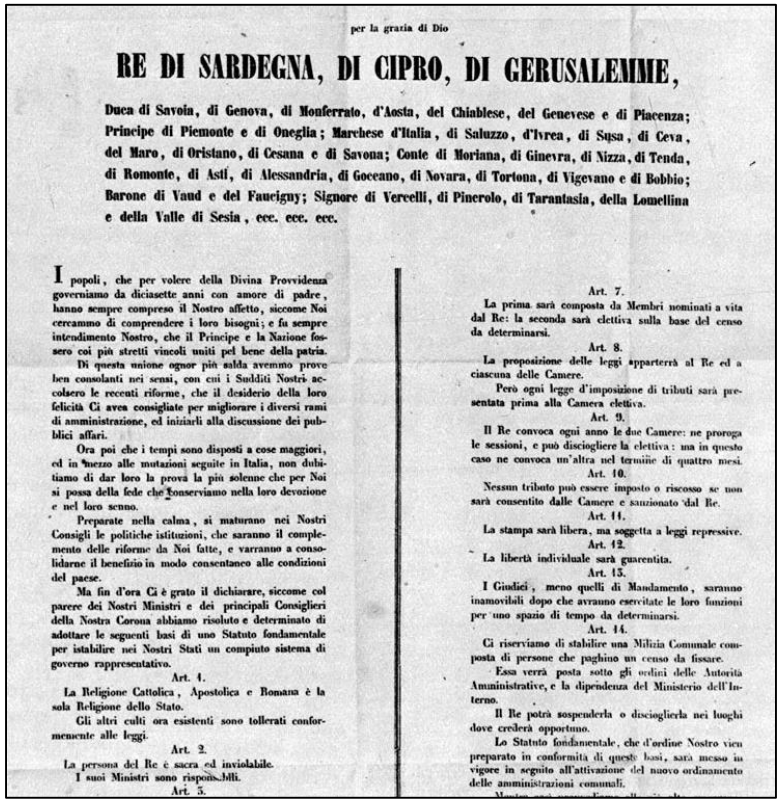
PROGRAMMA

SARDEGNA e SICILIA


La
GIOVINE ITALIA.

SERIE DI SCRITTI INTORNO ALLA CONDIZIONE POLITICA, MORALE, E LETTERARIA DELLA ITALIA, TENDENTI ALLA SUA RIGENERAZIONE.

MARSIGLIA.



per la grazia di Dio

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, DI GERUSALEMME,

Duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiablese, del Genevese e di Piacenza; Principe di Piemonte e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Ivrea, di Susa, di Ceva, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; Conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Gocceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; Barone di Vaud e del Faucigny; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, della Lomellina e della Valle di Sesia, ecc. ecc. ecc.

I popoli, che per volere della Divina Provvidenza governiamo da diciasette anni con amore di padre, hanno sempre compreso il Nostro affetto, siccome Noi cercammo di comprendere i loro bisogni; e fu sempre intendimento Nostro, che il Principe e la Nazione fossero coi più stretti vincoli uniti pel bene della patria.

Di questa unione ognor più salda avemmo prove ben consolanti nei sensi, con cui i Sudditi Nostri accolsero le recenti riforme, che il desiderio della loro felicità Ci avea consigliate per migliorare i diversi rami di amministrazione, ed iniziarli alla discussione dei pubblici affari.

Ora poi che i tempi sono disposti a cose maggiori, ed in mezzo alle mutazioni seguite in Italia, non dubitiamo di dar loro la prova la più solenne che per Noi si possa della fede che conserviamo nella loro devozione e nel loro senno.

Preparate nella calma, si maturano nei Nostri Consigli le politiche istituzioni, che saranno il complemento delle riforme da Noi fatte, e varranno a consolidarne il beneficio in modo consentaneo alle condizioni del paese.

Ma fin d'ora Ci è grato il dichiarare, siccome col parere dei Nostri Ministri e dei principali Consiglieri della Nostra Corona abbiamo risoluto e determinato di adottare le seguenti basi di uno Statuto fondamentale per istabilire nei Nostri Stati un compiuto sistema di governo rappresentativo.

Art. 1.

La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2.

La persona del Re è sacra ed inviolabile.

I suoi Ministri sono responsabili.

Art. 5.

Art. 7.

La prima sarà composta da Membri nominati a vita dal Re: la seconda sarà elettiva sulla base del censo da determinarsi.

Art. 8.

La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle Camere.

Però ogni legge d'imposizione di tributi sarà presentata prima alla Camera elettiva.

Art. 9.

Il Re convoca ogni anno le due Camere: ne proroga le sessioni, e può disciogliere la elettiva: ma in questo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10.

Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non sarà consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 11.

La stampa sarà libera, ma soggetta a leggi repressive.

Art. 12.

La libertà individuale sarà guarentita.

Art. 13.

I Giudici, meno quelli di Mandamento, saranno inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per uno spazio di tempo da determinarsi.

Art. 14.

Ci riserviamo di stabilire una Milizia Comunale composta di persone che paghino un censo da fissare.

Essa verrà posta sotto gli ordini delle Autorità Amministrative, e la dipendenza del Ministerio dell'Interno.

Il Re potrà sospenderla o disciogliera nei luoghi dove crederà opportuno.

Lo Statuto fondamentale, che d'ordine Nostro vien preparato in conformità di queste basi, sarà messo in vigore in seguito all'attivazione del nuovo ordinamento delle amministrazioni comunali.

Nel **1848**, in seguito a moti insurrezionali guidati dal liberalismo di ispirazione democratica, in molti degli stati preunitari vengono concesse delle **Costituzioni**, le quali tuttavia vengono quasi tutte subito **revocate**.

In **Piemonte** viene invece mantenuto lo **Statuto albertino** concesso da Carlo Alberto di Savoia.

Lo Statuto albertino

Schema dello Statuto albertino

Artt.1-2:

Cattolicesimo religione di Stato; forma di governo monarchico rappresentativo.

Artt. 3-23: al re spettano:

- Potere esecutivo
- Comando forze armate
- Potere di trattare con altri Stati
- Potere di nominare alle cariche dello Stato
- Potere di dare assenso a leggi votate da Camere e di promulgarle
- Potere di emanare regolamenti
- Potere di convocare le Camere e di sciogliere quella dei deputati
- Potere di grazia

Schema dello Statuto albertino

- Art. 24-32 “Dei diritti e dei doveri dei cittadini”: succinto catalogo di libertà:
  - Eguaglianza davanti alla legge
  - Libertà da arresti arbitrari, del domicilio, della stampa (limitata), inviolabilità della proprietà (con possibilità espropriazione con indennizzo), di riunificazione pacifica senza armi (in luoghi privati); legalità dei tributi (soggetto al consenso del Parlamento)
  - Doveri di contribuire ai carichi dello Stato in proporzione dei propri averi

➢ Sono ignorate le libertà collettive (di associazione, sindacale)

Schema dello Statuto albertino

Artt. 33-64: Norme sul Parlamento

- Bicamerale:
  - Camera dei deputati (eletti con mandato 5 anni)
  - Senato regio (n. indeterminato, nominati da re)

Artt. 65-67: Ministri

- Nominati e revocati dal re
- Possono sempre accedere alle Camere e parlarvi
- Loro firma necessaria per dare vigore alle leggi

I Ministri nella pratica venivano scelti all'interno della maggioranza della Camera elettiva, che dunque determinava la politica dello Stato, sia pure con una robusta partecipazione del sovrano.

Interlocutore delle Camere era il Governo.

Commento sullo Statuto albertino

- E’ una **costituzione tipica delle monarchie trasformatesi da assolute in costituzionali**:
  - **accoglimento dei principi liberali** posti alla base del **patto** stipulato fra i due centri effettivi del potere, il **monarca** e la **ristretta classe dei cittadini**, abbienti e istruiti, rappresentati in Parlamento.

- Grande influenza del modello inglese (monarchia parlamentare dove il potere regio lasciava ampio spazio a ministri e a un Primo ministro espressi dalla maggioranza parlamentare).

IL REGNO D'ITALIA E I PROBLEMI DEL NUOVO STATO

Il regno d'Italia

L'Italia raggiunge l'Unità e si costituisce come Stato nel **1861,** come espansione , per successive annessioni territoriali, del Regno di Piemonte e Sardegna.

Lo Statuto albertino diventa la carta costituzionale del **Regno d'Italia.**

E' una carta costituzionale di **stampo moderato, concessa dal re**, il quale mantiene molti poteri.

Nello Statuto **non** si parla ancora di "**cittadini**" nel senso moderno del termine, **ma** alternativamente di cittadini e di "regnicoli", **sudditi** del re.

Qual è il Paese “reale”?

Al compimento dell’Unità il nuovo Stato eredita tutti i problemi legati alle condizioni delle classi povere e ne deve affrontare di nuovi, quali l’ulteriore aumento del pauperismo legato alla depressione degli anni ‘70.

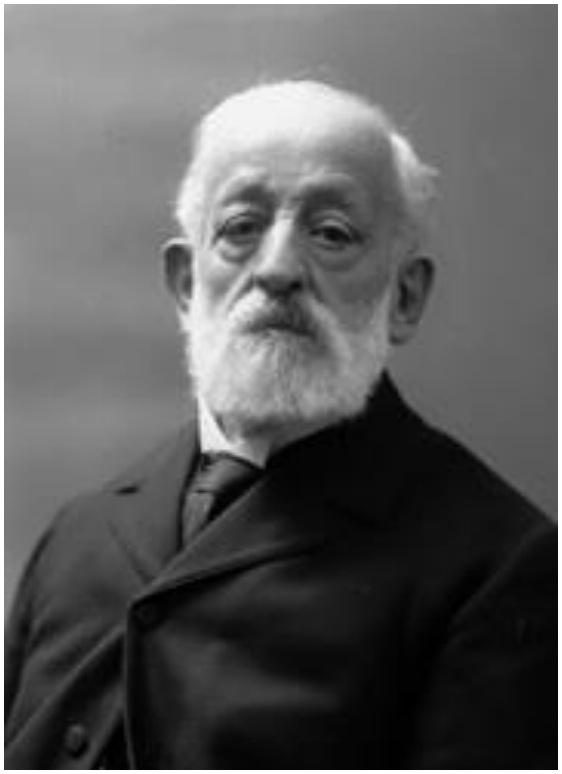
Il governo dispone una serie di “Inchieste ministeriali”, dalle quali emerge un quadro drammatico, per quanto riguarda le condizioni delle classi contadine e operaie.

- Gli italiani sono per la maggior parte poveri e analfabeti.

Le Inchieste ministeriali

Nel paese “reale” miserie, ingiustizie, arretratezze di ogni genere, si trasferiscono dai governi soppressi al nuovo, senza arrivare ad una risoluzione, come risulta da tutte le Inchieste ufficiali:

- **1863**, *Inchiesta sull’Assistenza*, ripetuta nel 1880
- **1865**, *Inchiesta sulle condizioni della pubblica istruzione*, ripetuta nel 1873, 1878, 1891, 1898
- **1872-74**, *Inchiesta sulle condizioni sanitarie nelle fabbriche*
- **1877**, *Ricerche sopra le condizioni degli operai nelle fabbriche*
- **1877**, *Inchiesta in Sicilia,* di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino
- **1880**, *Indagine sul lavoro dei fanciulli e delle donne*
- **1902,** *Indagine sull’assistenza all’infanzia e agli inabili al lavoro*



Che volete che faccia dell'alfabeto colui al quale manca l'aria e la luce, che vive nell'umido, nel fetore, che deve tenere la moglie e le figlie nella pubblica strada tutto il giorno?

Se gli date l'istruzione, se gli spezzate il pane della scienza, come oggi si dice, risponderà come ho inteso io: "lasciatemi la mia ignoranza, poiché mi lasciate la mia miseria"

Pasquale Villari, *La scuola e la questione sociale, 1872*

LA QUESTIONE SOCIALE

Verso l’assunzione di responsabilità rispetto ai diritti economico-sociali dei cittadini da parte dello Stato

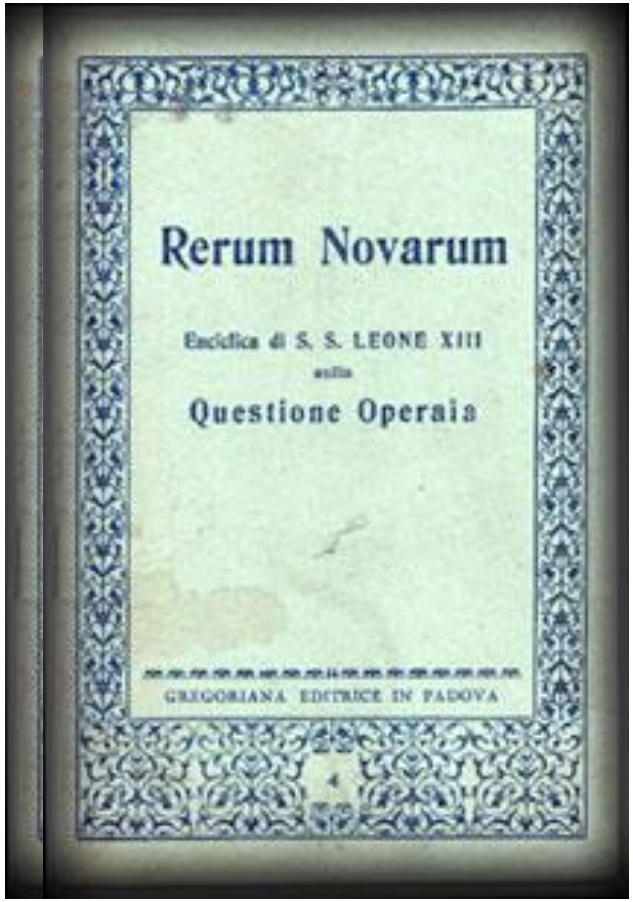
Dall'eccessivo liberismo al dibattito a favore dell'intervento statale

Alla fase di eccessivo liberismo degli anni immediatamente post-unitari (es. nel 1870 una legge rende "facoltativa" la vaccinazione antivaiolo, che per es. nel Regno Lombardo-Veneto era già obbligatoria), seguirà una fase, negli anni di governo della Sinistra storica, in cui si accenderà un dibattito, sia dentro che fuori del Parlamento, a favore dell'intervento statale per la tutela di diritti sociali.

- Si arriverà così **alle riforme amministrative del governo Crispi** e di quelli successivi. Negli stessi anni **Papa Leone XIII emana l'Enciclica *Rerum Novarum*.**

La miseria ingrossa e monta in proporzioni sempre crescenti (…)
In questo quarto di secolo si è aumentata notevolmente la ricchezza pubblica, ma gli accresciuti bisogni di tutte le classi hanno nel frattempo preso la mano ed i patimenti delle classi povere si sono fatti più generali ed acuti. Allora l'Italia aveva lavoro e pane per tutti, adesso no; adesso (…) ***si contano a centinaia di migliaia i proletari e braccianti che devono cercarsi un lavoro all'estero*** *(…)* ***Ed in quelli che restano mal si dissimula l'ansia penosa che possa venir loro a mancare la giusta misura, non dico del pane, ma del lavoro*** *(…)*

Francesco Crispi, Discorso alla Camera, 18 febbraio 1889



« Nel tutelare le ragioni dei privati, si deve avere un riguardo speciale ai deboli e ai poveri. Il ceto dei ricchi, forte per sé stesso, abbisogna meno della pubblica difesa; ***le misere plebi, che mancano di sostegno proprio, hanno speciale necessità di trovarlo nel patrocinio dello Stato****.* ***Perciò agli operai, che sono nel numero dei deboli e dei bisognosi, lo Stato deve di preferenza rivolgere le cure e le provvidenze sue*** *»*

Rerum Novarum, 29

Papa Leone XIII, Enciclica *Rerum Novarum*, 15 maggio 1891

L’alimentazione povera e il duro lavoro nei campi portava ad un forte indebolimento che esponeva i contadini ad una grave malattia, la pellagra.

La pellagra, detta anche “mal della miseria” e “malattia delle tre D”, era dovuta alla carenza di vitamina PP (presente per esempio nel riso) ed era conseguenza del “monofagismo maidico”

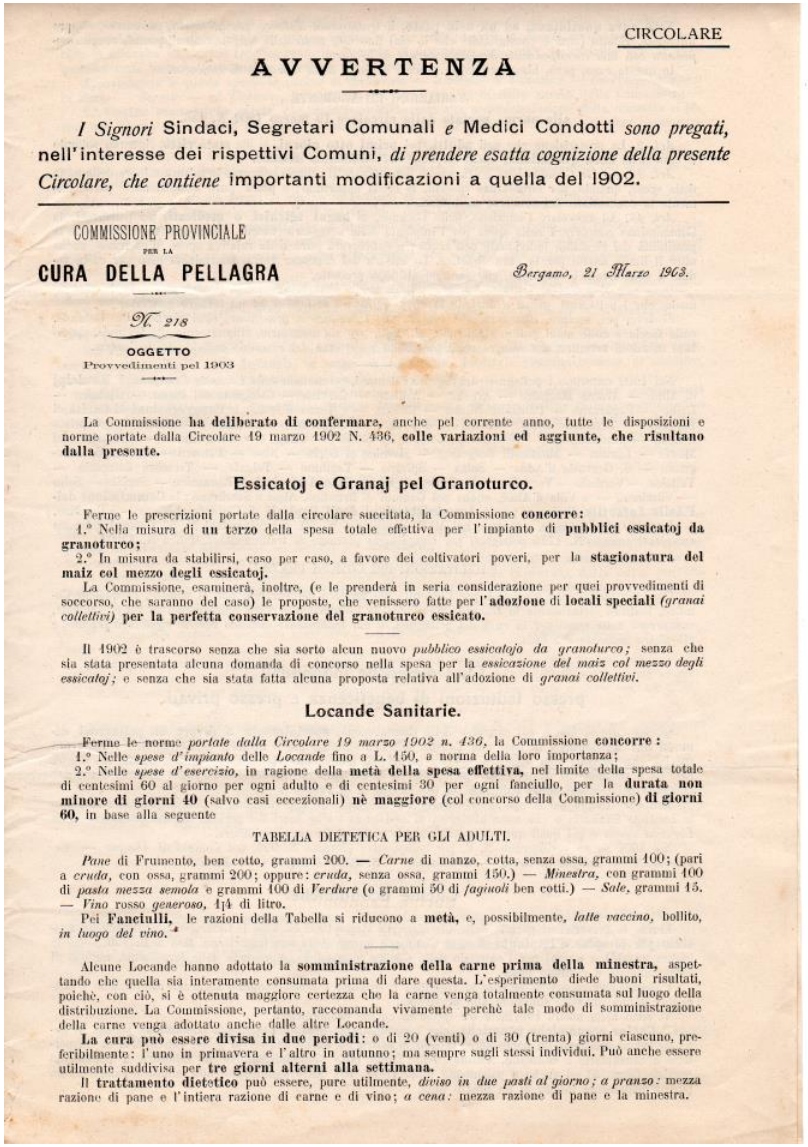
Una famiglia di mezzadri,
Ranica,
inizi sec. XX,
ASC Ranica

Un’alternativa all’Ospedale:

Cucine economiche (1882 Bg) e Locande sanitarie (1884 Nembro e Calcinate)

Indicazioni per la prevenzione e la cura della pellagra, inviate ai comuni della provincia dalla Commissione provinciale per la cura della pellagra

ASC Ranica



CIRCOLARE

AVVERTENZA

I Signori Sindaci, Segretari Comunali *e* Medici Condotti *sono pregati,* nell’interesse dei rispettivi Comuni, *di prendere esatta cognizione della presente Circolare, che contiene* importanti modificazioni a quella del 1902.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA **CURA DELLA PELLAGRA**

Bergamo, 21 Marzo 1903.

N. 218

OGGETTO
Provvedimenti pel 1903

La Commissione **ha deliberato di confermare,** anche pel corrente anno, tutte le disposizioni e norme portate dalla Circolare 19 marzo 1902 N. 436, **colle variazioni ed aggiunte, che risultano dalla presente.**

Essicatoj e Granaj pel Granoturco.

Ferme le prescrizioni portate dalla circolare succitata, la Commissione **concorre:**
1.° Nella misura di **un terzo** della spesa totale effettiva per l’impianto di **pubblici essicatoj da granoturco;**
2.° In misura da stabilirsi, caso per caso, a favore dei coltivatori poveri, per la **stagionatura del maiz col mezzo degli essicatoj.**
La Commissione, esaminerà, inoltre, (e le prenderà in seria considerazione per quei provvedimenti di soccorso, che saranno del caso) le proposte, che venissero fatte per l’**adozione** di **locali speciali** *(granai collettivi)* **per la perfetta conservazione del granoturco essicato.**

Il 1902 è trascorso senza che sia sorto alcun nuovo *pubblico essicatojo da granoturco;* senza che sia stata presentata alcuna domanda di concorso nella spesa per la *essicazione del maiz col mezzo degli essicatoj;* e senza che sia stata fatta alcuna proposta relativa all’adozione di *granai collettivi.*

Locande Sanitarie.

Ferme le norme *portate dalla Circolare 19 marzo 1902 n. 436,* la Commissione **concorre:**
1.° Nelle *spese d’impianto* delle *Locande* fino a L. 150, a norma della loro importanza;
2.° Nelle *spese d’esercizio,* in ragione della **metà della spesa effettiva,** nel limite della spesa totale di centesimi 60 al giorno per ogni adulto e di centesimi 30 per ogni fanciullo, per la **durata non minore di giorni 40** (salvo casi eccezionali) **nè maggiore** (col concorso della Commissione) **di giorni 60,** in base alla seguente

TABELLA DIETETICA PER GLI ADULTI.

Pane di Frumento, ben cotto, grammi 200. — *Carne* di manzo, cotta, senza ossa, grammi 100; (pari a *cruda,* con ossa, grammi 200; oppure: *cruda,* senza ossa, grammi 150.) — *Minestra,* con grammi 100 di *pasta mezza semola* e grammi 100 di *Verdure* (o grammi 50 di *fagiuoli* ben cotti.) — *Sale,* grammi 15. — *Vino* rosso *generoso,* 1/4 di litro.
Pei **Fanciulli,** le razioni della Tabella si riducono a **metà,** e, possibilmente, *latte vaccino,* bollito, *in luogo del vino.*

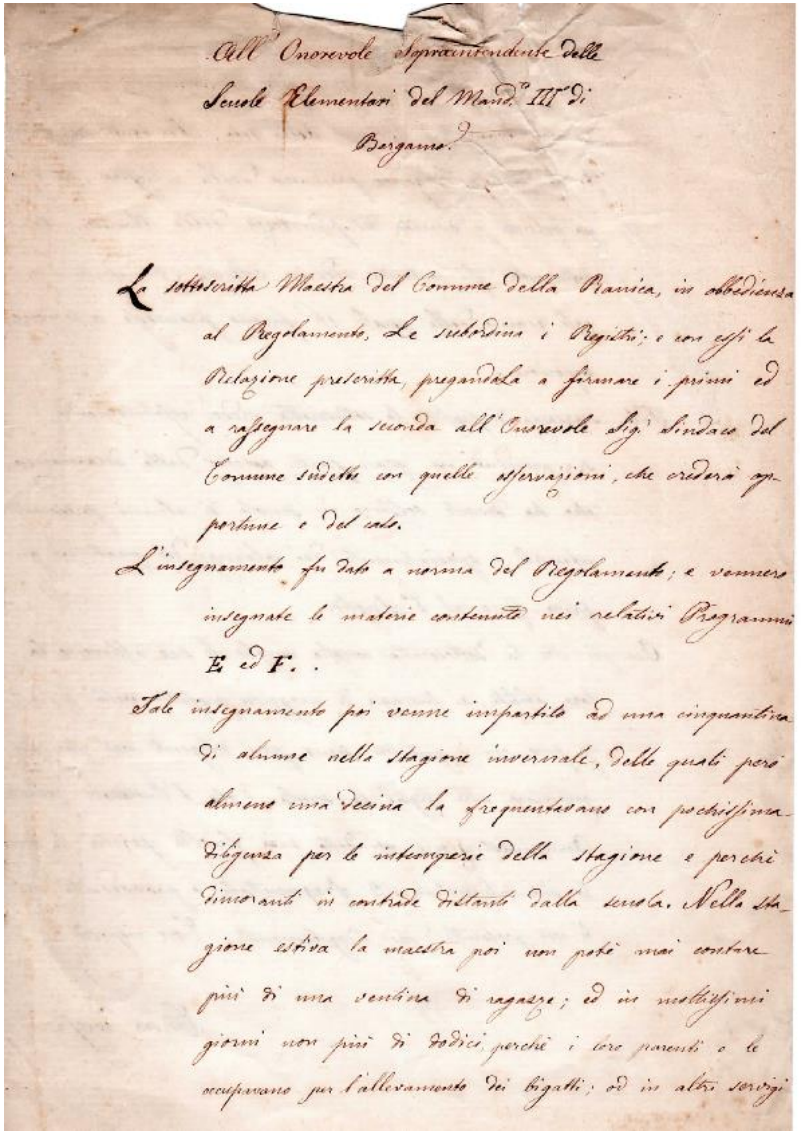
Alcune Locande hanno adottato la **somministrazione della carne prima della minestra,** aspettando che quella sia interamente consumata prima di dare questa. L’esperimento diede buoni risultati, poichè, con ciò, si è ottenuta maggiore certezza che la carne venga totalmente consumata sul luogo della distribuzione. La Commissione, pertanto, raccomanda vivamente perchè tale modo di somministrazione della carne venga adottato anche dalle altre Locande.
La cura può essere divisa in due periodi: o di 20 (venti) o di 30 (trenta) giorni ciascuno, preferibilmente: l’uno in primavera e l’altro in autunno; ma sempre sugli stessi individui. Può anche essere utilmente suddivisa per **tre giorni alterni alla settimana.**
Il **trattamento dietetico** può essere, pure utilmente, *diviso in due pasti al giorno; a pranzo:* mezza razione di pane e l’intiera razione di carne e di vino; *a cena:* mezza razione di pane e la minestra.

Il lento cammino delle leggi di tutela sociale

- **1877**, Legge Coppino (subentra alla legge Casati del 1859): istruzione obbligatoria fino alla terza classe elementare (controllo del rispetto della legge affidato ai Sindaci)
- **1886**, prima legge a tutela del lavoro minorile (età minima per il lavoro 9 anni; 15 anni per lavori pericolosi e insalubri)
- **1888**, i medici condotti sono nominati "Ufficiali dello Stato"
- **1902**, Legge Carcano: tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli (età minima per il lavoro 12 anni in fabbrica, 14 anni in miniera; ma sono previste molte deroghe)
- **1904**, istituite nelle Prefetture le Commissioni provinciali di pubblica assistenza e beneficenza
- **1904**, Legge Orlando sull'istruzione pubblica: obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età

La relazione di una maestra di Ranica, 1866. Molti bambini non si recano a scuola perché abitano in contrade lontane dall'edificio scolastico; durante i mesi di maggio e di giugno la maggior parte delle bambine non si reca a scuola perché deve accudire i "bigatti" (bachi da seta)

ASC Ranica



All' Onorevole Sopraintendente della
Scuole Elementari del Mand.° III.° di
Bergamo.

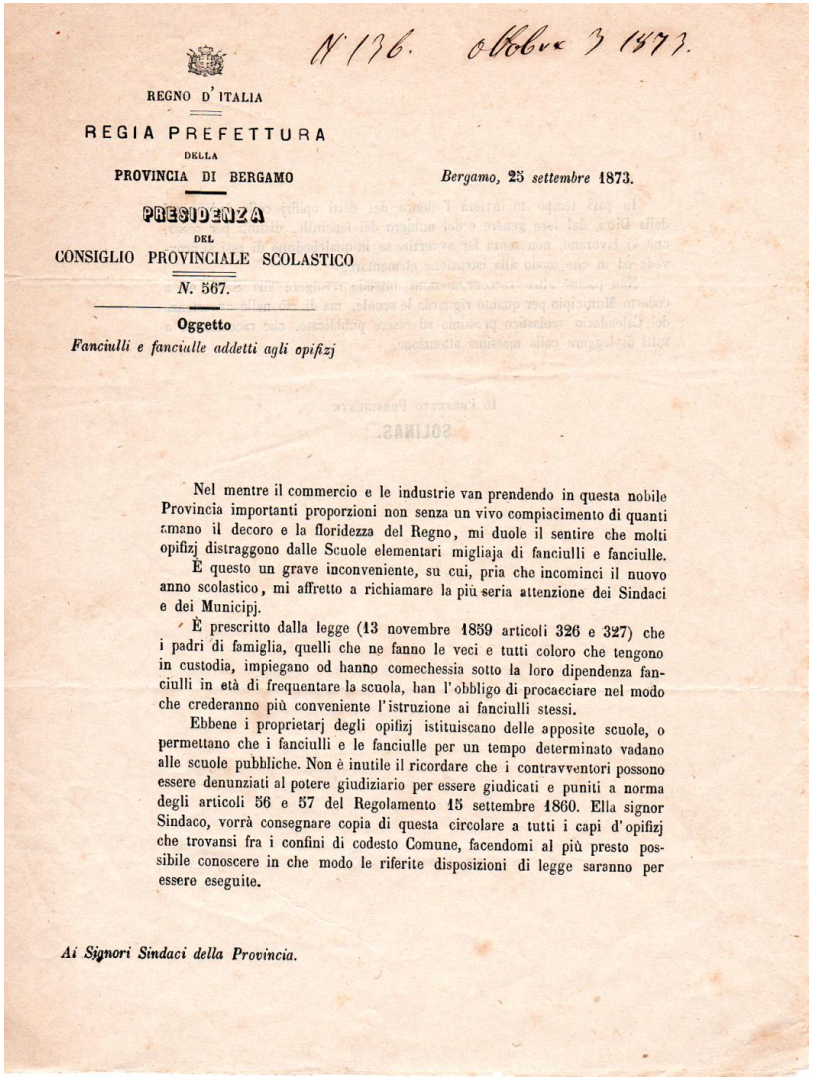
La sottoscritta Maestra del Comune della Ranica, in obbedienza al Regolamento, Le subordina i Registri; e con essi la Relazione prescritta, pregandola a firmare i primi ed a rassegnare la seconda all'Onorevole Sig.r Sindaco del Comune suddetto con quelle osservazioni, che crederà opportune e del caso.

L'insegnamento fu dato a norma del Regolamento; e vennero insegnate le materie contenute nei relativi Programmi E ed F.

Tale insegnamento poi venne impartito ad una cinquantina di alunne nella stagione invernale, delle quali però almeno una decina la frequentarono con pochissima diligenza per le intemperie della stagione e perchè dimoranti in contrade distanti dalla scuola. Nella stagione estiva la maestra poi non potè mai contare più di una ventina di ragazze; ed in moltissimi giorni non più di dodici, perchè i loro parenti o le occupavano per l'allevamento dei bigatti; ed in altri servizi

Il lavoro nelle fabbriche: Circ. pref. sui “Fanciulli e fanciulle negli opifizi”, 1872

ASC Ranica



N 176. Ottobre 3 1873.

REGNO D' ITALIA

REGIA PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI BERGAMO

Bergamo, 25 *settembre* 1873.

PRESIDENZA
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

N. 567.

Oggetto
Fanciulli e fanciulle addetti agli opifizj

Nel mentre il commercio e le industrie van prendendo in questa nobile Provincia importanti proporzioni non senza un vivo compiacimento di quanti amano il decoro e la floridezza del Regno, mi duole il sentire che molti opifizj distraggono dalle Scuole elementari migliaja di fanciulli e fanciulle.

È questo un grave inconveniente, su cui, pria che incominci il nuovo anno scolastico, mi affretto a richiamare la più seria attenzione dei Sindaci e dei Municipj.

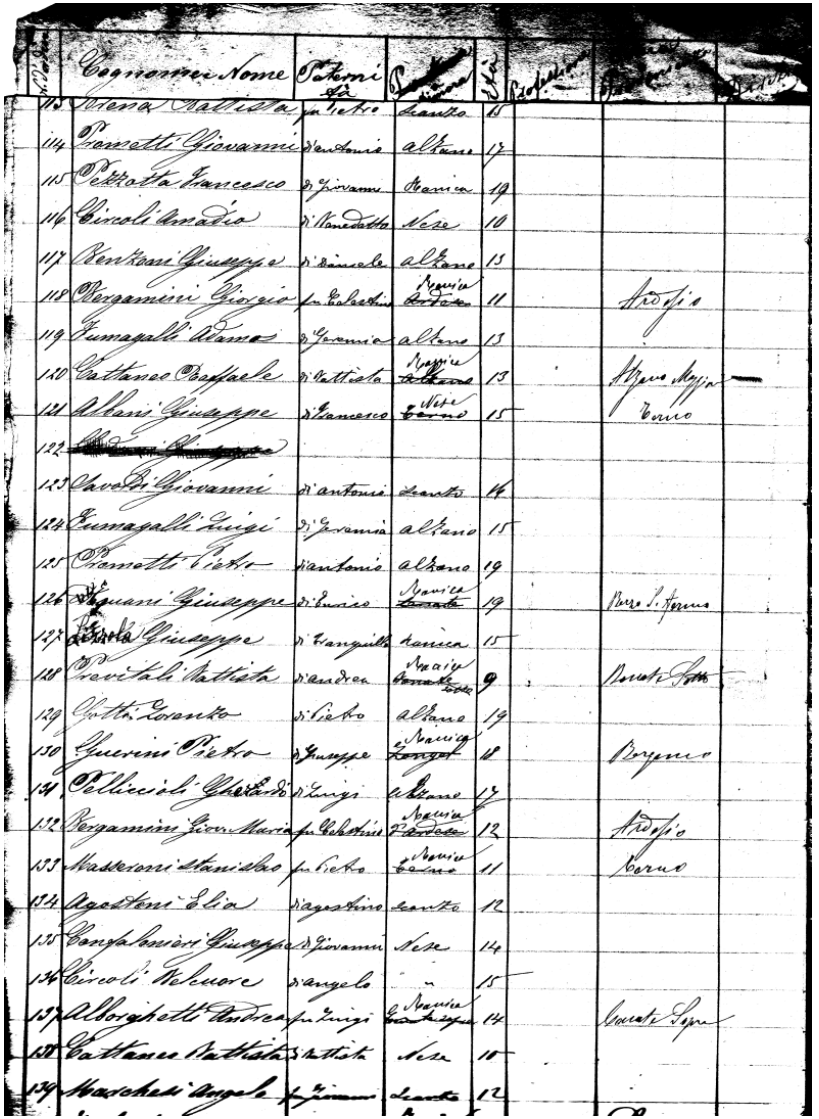
È prescritto dalla legge (13 novembre 1859 articoli 326 e 327) che i padri di famiglia, quelli che ne fanno le veci e tutti coloro che tengono in custodia, impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipendenza fanciulli in età di frequentare la scuola, han l'obbligo di procacciare nel modo che crederanno più conveniente l'istruzione ai fanciulli stessi.

Ebbene i proprietarj degli opifizj istituiscano delle apposite scuole, o permettano che i fanciulli e le fanciulle per un tempo determinato vadano alle scuole pubbliche. Non è inutile il ricordare che i contravventori possono essere denunziati al potere giudiziario per essere giudicati e puniti a norma degli articoli 56 e 57 del Regolamento 15 settembre 1860. Ella signor Sindaco, vorrà consegnare copia di questa circolare a tutti i capi d'opifizj che trovansi fra i confini di codesto Comune, facendomi al più presto possibile conoscere in che modo le riferite disposizioni di legge saranno per essere eseguite.

Ai Signori Sindaci della Provincia.

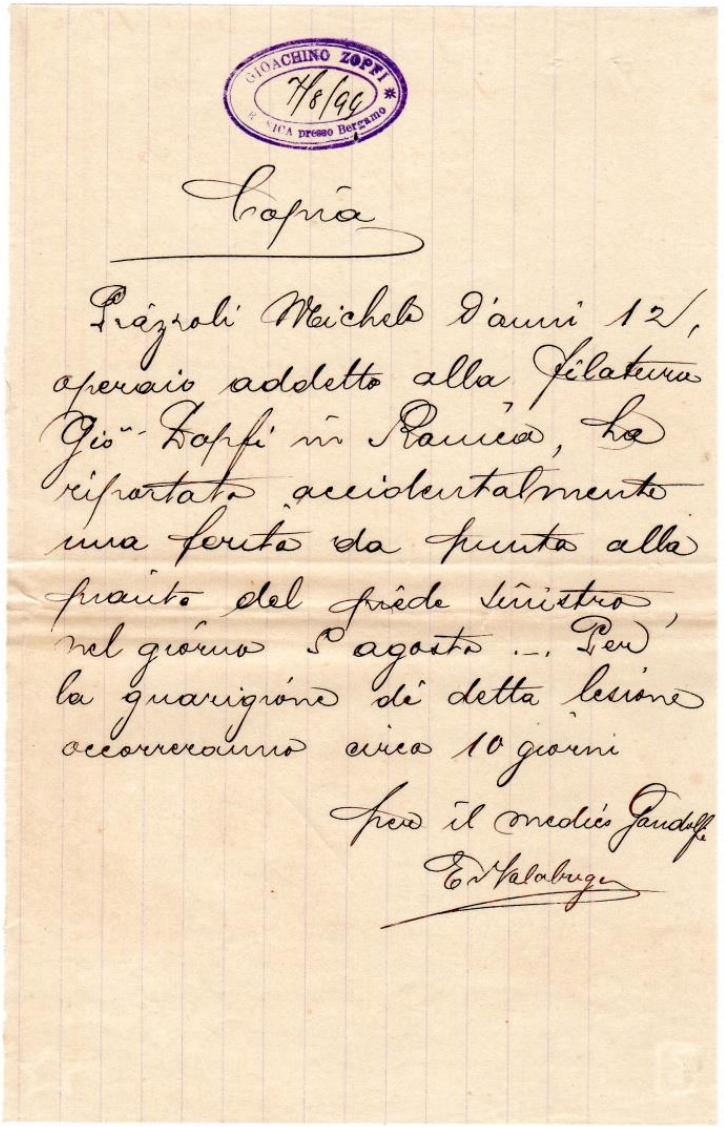
Secondo gli elenchi dei dipendenti della Zopfi, fra il 1879 e il 1889 su 239 addetti alla filatura ci sono 54 minori di 14 anni, fra cui:

- 3 maschi di 9 anni
- 3 maschi di 10 anni
- 4 maschi di 11 anni
- 12 maschi e 1 femmina di 12 anni



Denuncia di infortunio relativa a un giovane operaio (12 anni) della Filatura Zopfi di Ranica, 1899

ASC Ranica



Salari giornalieri Filatura Zopfi, Ranica 1879

Filatura cotone:

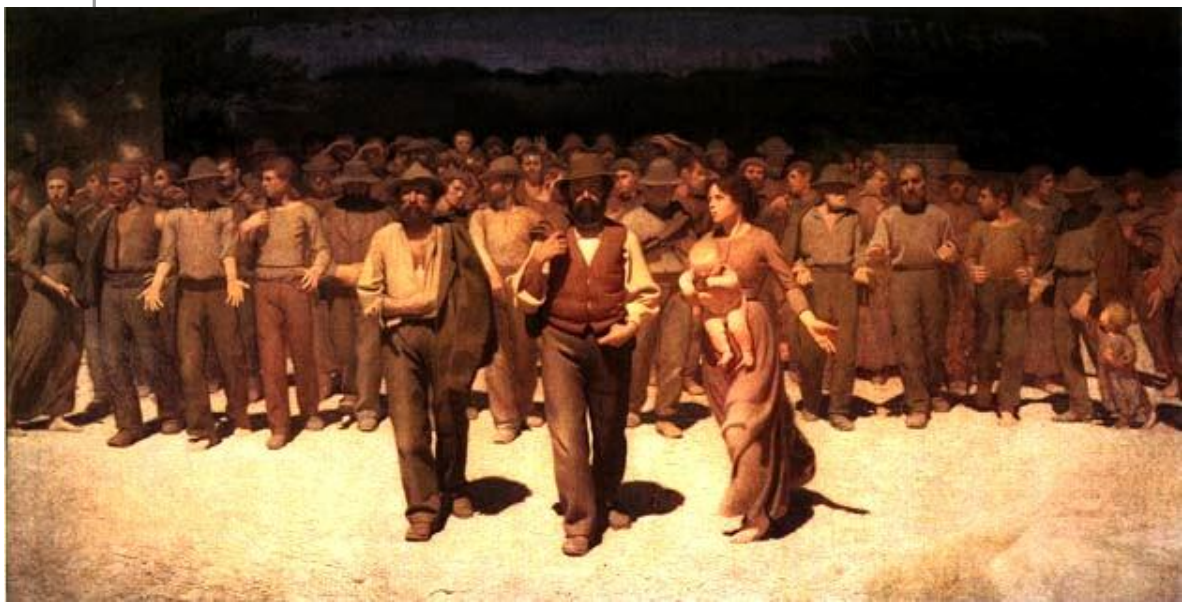
- **uomini £ 1,75;**
- **donne £. 1,00;**
- **fanciulle £ 0,60;**

per un orario di tredici ore di lavoro.

Costo dei generi di prima necessità, Ranica 1879

- **farina di grano £ 0,33 al Kg.;**
- **pane 0,54 al Kg.;**
- **carne 1,50 al Kg.;**
- **latticini 2,20 al Kg.;**
- **legna 0,35 a mg.**

- 1892: PSI
- 1919: Partito Popolare
- 1921: PCI



Fra la fine del sec. XIX e l'inizio del sec. XX nascono le leghe sindacali e i partiti di massa in Italia

L’allargamento del suffragio

Nel nuovo Regno il **suffragio è limitato**:

esclude gli analfabeti e chi non ha un certo reddito.

Nei decenni successivi viene progressivamente aumentato il numero di coloro che possono votare.

Ma solo nel **1912** una legge stabilisce il **suffragio universale maschile**.

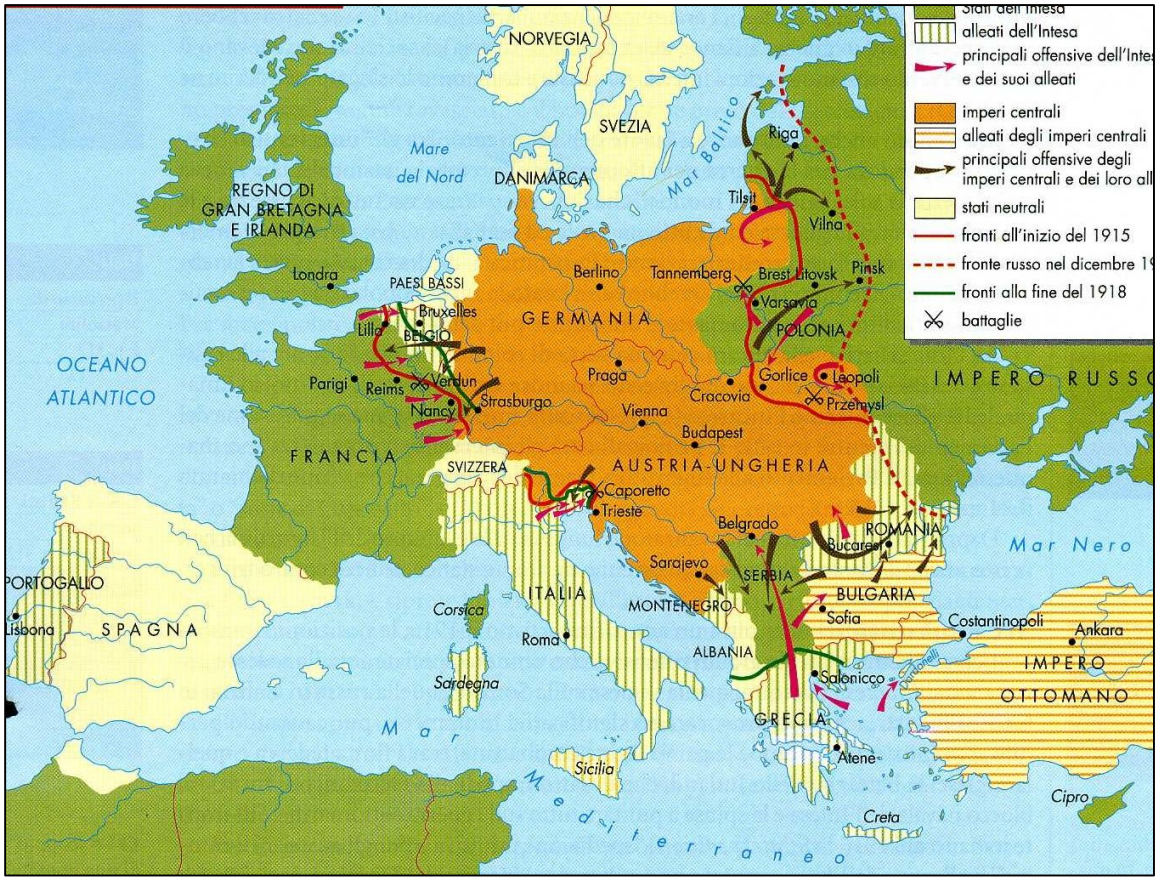
LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Una drammatica battuta d’arresto nel cammino dei diritti

Una drammatica battuta d'arresto.
1914-1918 Prima guerra mondiale

L'Italia entra in guerra nel **1915**.

Tutto il paese è mobilitato nello sforzo bellico.



STRUMENTI

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/il-voto-alle-donne-litalia-si-affaccia-al-novecento/3049/default.aspx

VIDEO RAISCUOLA
IL VOTO ALLE DONNE. L'ITALIA SI AFFACCIA AL NOVECENTO
I PARTE

Il video, avvalendosi di materiale d'archivio, ripercorre la storia dell'emancipazione della donna a partire dal 1848, anno in cui in Italia vennero pubblicati i primi giornali femminili, fino alla conquista del voto nel 1946.

Nonostante il fatto che di emancipazione femminile comincino a parlare personalità eccellenti come Gioberti e Mazzini attorno alla metà del diciannovesimo secolo, nell'immaginario collettivo la donna è ancora confinata nell'ambito domestico e familiare e chi, per necessità, è costretta a lavorare si ritrova a subire una condizione di sfruttamento assoluto. L'elaborazione della dottrina sociale cattolica, che prende il via nel 1891 con l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, chiede migliori condizioni di lavoro per le donne. La battaglia per il suffragio universale viene invece portata avanti dal Partito Socialista, che si scontra però con il rifiuto di Giolitti, il quale equipara il voto alle donne ad "un salto nel buio" di cui il governo non si sarebbe potuto assumere la responsabilità. **0:00/3:58**

Se in Inghilterra il movimento delle suffragette già nel 1918 assicurerà il voto alle donne, conquistato poco dopo anche negli Stati Uniti, **3:59/5:13**

(II PARTE in Italia si dovrà attendere fino al referendum istituzionale e all'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946. Il fascismo aveva infatti interrotto quel processo di emancipazione che, acceleratosi durante la Grande Guerra e culminato con la partecipazione femminile all'occupazione delle fabbriche del 1920, sarà poi ripreso negli anni della Resistenza, in cui l'impegno delle partigiane si rivelerà fondamentale. **5:14/10:20)**

LA FASE DI DISCONTINUITA' COSTITUZIONALE 1922-1943

L’avvento del fascismo

Alla fine della prima guerra mondiale segue una fase di crisi, di tensioni politiche e di violenze, che sfocia nella conquista del potere da parte del fascismo, il **28 ottobre 1922**

Mussolini si proclama «duce»

Ventennio fascista: fase di netta discontinuità sul piano costituzionale

- Il regime fascista arrivò al potere in un clima di intimidazioni e violenze, con la nomina di Mussolini alla presidenza del Consiglio (1922)
- Mussolini consolida il suo potere facendo approvare una legge elettorale che lo favoriva e ottenendo consenso maggioritario nelle elezioni del 1924

→ Da allora **trasformazione profonda dal sistema costituzionale**:

→ **"leggi fascistissime":**

- Le libertà statutarie vennero largamente limitate o soppresse
- I partiti antifascisti sciolti e i loro leader imprigionati o confinati
- Il Parlamento svuotato di poteri, poi sostanzialmente soppresso, con l'abolizione della camera elettiva e la sua sostituzione con la "Camera dei fasci e delle corporazioni" (espressione delle strutture create dal fascismo e di nomina governativa
- Soppresse le istituzioni elettive locali
- Il partito unico fascista trasformato in una istituzione statale
- Creati i "Tribunali speciali per la difesa dello Stato (reprimere attività di opposizione)

Regimi totalitari e autoritari al potere nell'Europa della prima metà del XX secolo

Nella prima metà del Novecento avvento del regime comunista in URSS:

- In nome dell'uguaglianza e della lotta di classe giunge alla **negazione delle libertà non solo economiche, ma anche politiche e alla persecuzione feroce delle opposizioni**

E di regimi autoritari, oltre che in Italia anche in Germania e in Spagna, ispirati a ideologie di esplicito rifiuto dei principi del costituzionalismo:

- **Schiacciate le opposizioni politiche, negata l'uguaglianza tra cittadini (es. leggi razziali)**

La fondazione della Repubblica di Weimar

Negli stessi anni cresce anche il costituzionalismo europeo

Dopo la prima guerra mondiale il crollo definitivo di due grandi imperi (austro-ungarico e ottomano), aprì una **nuova stagione del costituzionalismo europeo, soprattutto con riferimento a Costituzioni repubblicane**:

- **Repubblica di Weimar (1919-1933):**
  - Riconoscimento di **diritti sociali**
  - **Capo dello Stato eletto dai cittadini, con compiti non di governo bensì di garanzia** e coordinamento
  - Stato federale
- **Repubblica austriaca (1920-1933):**
  - **Costituzionalismo democratico avanzato (Hans Kelsen)**: si introduce per la prima volta la **Corte costituzionale**, eletta dal Parlamento, ma da essa indipendente, con il compito di vigilare sul rispetto della Costituzione da parte degli stessi organi legislativi (organo di garanzia)

Hans Kelsen, *Essenza e valore della democrazia* (1920-21)

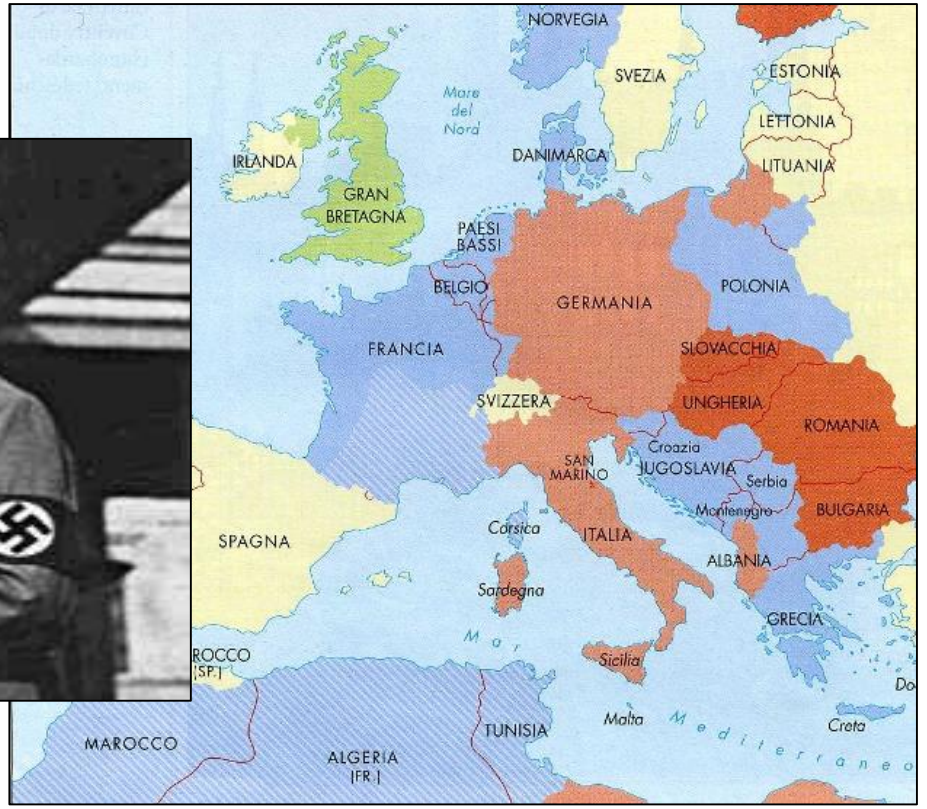
HANS KELSEN:

- Ritiene che l'articolazione istituzionale debba essere capace di garantire il pluralismo
- Afferma **il principio di supremazia della costituzione**; il diritto costituzionale deve essere esigibile in sede giudiziale → **istituzione di una corte costituzionale** che eserciti questa funzione;
- Forma di Stato: democrazia rappresentativa e parlamentare;
- Centralità del Parlamento concepito come sede di confronto disciplinato fra i diversi interessi sociali e di ricerca del compromesso come strumento di integrazione degli interessi;
- Sistema politico-costituzionale orientato alla integrazione sociale;
- **MODELLO DI DEMOCRAZIA di tipo CONSOCIATIVO: "compromesso significa posposizione di ciò che divide gli associati a vantaggio di ciò che li unisce"**

Gli anni della dittatura in Italia: 1922- 1943

La dittatura fascista smantella le istituzioni liberali e fascistizza lo Stato:

- **sopprime le libertà di espressione, pensiero, parola, stampa, di associazione, di assemblea, di religione**
- **svuota di legalità e di significato le elezioni**, trasformate dal 1929 in plebisciti
- **nel 1938 promulga leggi razziali** antiebraiche



Nel 1940 il fascismo trascina l'Italia nella **Seconda guerra mondiale**, a fianco della Germania nazista e contro la Francia, la Gran Bretagna, e poi gli Stati Uniti e l'URSS.

Il **25 luglio 1943,** con le truppe alleate già sbarcate in Sicilia, la fronda interna sorta nel Gran Consiglio del fascismo diede il destro al re di destituire Mussolini e di nominare un Governo presieduto dal ministro Badoglio**.**

Questo governo **trattò l'armistizio con gli angloamericani, annunciato l'8 settembre 1943**.

Ma i tedeschi occupano l'Italia che è divisa in due, bombardata e percorsa dagli eserciti: da sud avanzano gli angloamericani, al centro-nord nasce la Repubblica Sociale Italiana alleata dei tedeschi occupanti.

STRUMENTI

http://www.raistoria.rai.it/articoli/roma-loccupazione-tedesca-e-la-resistenza/3646/default.aspx 7’02’’

VIDEO RAISCUOLA

ROMA. L’OCCUPAZIONE TEDESCA E LA RESISTENZA

Il 14 agosto 1943, dopo il secondo bombardamento della capitale, il governo Badoglio dichiara Roma “città aperta” e si appresta a smilitarizzare la città, al fine di salvaguardarne l’inestimabile patrimonio storico e artistico. Pochi giorni dopo, però, l’armistizio chiesto dal governo italiano suscita la reazione immediata dei tedeschi che inaugurano un periodo di violenta ritorsione inducendo alla fuga la famiglia reale.

Il 10 settembre, dal quartiere romano di San Paolo, parte la resistenza della città a cui partecipano borghesi, studenti e soldati che sono rimasti isolati cercando di opporsi, anche se con poche armi, all’avanzata tedesca che arriva da viale Aventino e dal Circo Massimo.

L’unità racconta, con immagini di repertorio e fotografie dell’epoca, la drammaticità dei fatti, resa ancora più concreta dalle testimonianze di alcuni dei protagonisti di quegli anni.

In via Tasso la violenza della Gestapo diventa omicidio di antifascisti, renitenti alla leva, scontenti ed ebrei. I più fortunati sono i partigiani rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. Nonostante sia loro vietata ogni comunicazione con l’esterno, infatti, ricevono pacchi e giornali una volta la settimana, e spesso possono parlare con le loro donne che, dal giardino del Gianicolo, riescono a far sentire la loro voce.

Dalla fine del 1943 in Italia si combatte anche tra italiani: i fascisti della Repubblica Sociale e i partigiani della Resistenza.
È una guerra civile e una lotta di liberazione, che vede **antifascisti di diversa ispirazione politica (cattolici, liberali, repubblicani, socialisti, comunisti) attivi nella Resistenza**.

STRUMENTI

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/i-comitati-di-liberazione-nazionale-i-testimoni/5373/default.aspx 10’27’’

VIDEO RAISCUOLA

I COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il senatore Leo Valiani (Fiume, 1909 - Milano, 1999) racconta a una classe liceale la Resistenza, organizzata dal Comitato di Liberazione Nazionale italiana, nelle regioni dell’Italia settentrionale, ancora occupata dalle truppe tedesche.

Il governo che i partiti antifascisti formarono nella Roma liberata, nel giugno 1944, prese alcune decisioni importanti per la liberazione del resto del paese.

La prima fu quella di convocare il Paese alle urne a guerra finita per decidere con l’elezione di un’assemblea costituente fra le istituzioni monarchiche e quelle repubblicane. Queste ultime avrebbero poi prevalso nel giugno del 1946.

Inoltre, il governo delegò al CLN-AI (Comitato di Liberazione Nazionale per l’Alta Italia) la rappresentanza del governo stesso nei territori occupati.

Il CLN organizzò insurrezioni che partirono dalle fabbriche occupate dai partigiani nelle maggiori città italiane, volte anche a dimostrare la volontà del popolo italiano di liberarsi dall’invasione nazista prima dell’intervento degli alleati. Di fatto, questo tipo di sovversione cittadina si sommò a quella delle campagne e all’intervento delle truppe americane, determinando la sconfitta dei tedeschi.

25 aprile 1945: i partigiani liberano le città del Nord

il 25 aprile è la festa nazionale della Liberazione dal nazi-fascismo

La fine della guerra

La guerra si conclude il 29 aprile 1945, con la resa incondizionata dei tedeschi.

Il paese esce stremato da vent'anni di dittatura e cinque di conflitto:

- quasi 500.000 morti tra militari e civili
- distruzioni
- impoverimento della popolazione

LA COSTRUZIONE DELLA REPUBBLICA 1946-1948

Dopo 5 anni di guerra e 20 di dittatura bisognava ricostruire il Paese, ma su quali basi?

- Quale forma istituzionale? Monarchia o repubblica?
- Quali leggi e con quale partecipazione dei cittadini?
- Quale ruolo alle donne, fino ad allora escluse dal voto?
- Quali garanzie per evitare di precipitare di nuovo nella dittatura e nella guerra?

La fase di transizione e la “tregua istituzionale”

- Dopo l’8 settembre del 1943 si era restaurato lo Statuto albertino, liberato dalle “incrostazioni” del fascismo
- Con il crollo del regime ripresero attivamente la loro presenza i partiti antifascisti (quelli preesistenti e quelli nati allora, anche collegandosi ad esperienze precedenti, come la Democrazia Cristiana e il Partito d’azione).
  - Questi partiti chiedono con forza di avviare un processo di transizione politica verso un nuovo sistema
  - Si decide per una “tregua istituzionale”, con cui il re e i partiti convennero di rinviare dopo la fine della guerra di liberazione la risoluzione della “questione istituzionale” (cioè la scelta tra la monarchia sabauda e l’instaurazione di una Repubblica); nel frattempo le funzione regie sono affidate al figlio del re Vittorio Emanuele III, Umberto II.

Verso l'Assemblea costituente

Le funzioni di governo dopo l'8 settembre 1943 sono affidate a Gabinetti provvisori, formati dai partiti antifascisti, riunitisi nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)

- 1944, Decreto Luogotenenziale n. 151: rimette ad una Assemblea Costituente la deliberazione sulle nuove istituzioni
- 1946, Decreto Luogotenenziale n. 98: la scelta fra monarchia e repubblica, anziché all'Assemblea costituente è rimessa a un referendum istituzionale, da svolgersi contemporaneamente alla elezione dell'Assemblea

Il **1° febbraio 1945** un decreto stabilisce che: «Art. 1 – Il diritto di voto è esteso alle donne…»
E il decreto del **10 marzo 1946** riconosce che:
«Art. 7 - Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e le **cittadine** italiane che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno d'età».

Il voto alle donne: un suffragio veramente universale

STRUMENTI

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/il-voto-alle-donne-litalia-si-affaccia-al-novecento/3049/default.aspx

VIDEO RAISCUOLA
IL VOTO ALLE DONNE. L'ITALIA SI AFFACCIA AL NOVECENTO
II PARTE

(I PARTEl video, avvalendosi di materiale d'archivio, ripercorre la storia dell'emancipazione della donna a partire dal 1848, anno in cui in Italia vennero pubblicati i primi giornali femminili, fino alla conquista del voto nel 1946.

Nonostante il fatto che di emancipazione femminile comincino a parlare personalità eccellenti come Gioberti e Mazzini attorno alla metà del diciannovesimo secolo, nell'immaginario collettivo la donna è ancora confinata nell'ambito domestico e familiare e chi, per necessità, è costretta a lavorare si ritrova a subire una condizione di sfruttamento assoluto. L'elaborazione della dottrina sociale cattolica, che prende il via nel 1891 con l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, chiede migliori condizioni di lavoro per le donne. La battaglia per il suffragio universale viene invece portata avanti dal Partito Socialista, che si scontra però con il rifiuto di Giolitti, il quale equipara il voto alle donne ad "un salto nel buio" di cui il governo non si sarebbe potuto assumere la responsabilità. **0'00''/3'58''**

Se in Inghilterra il movimento delle suffragette già nel 1918 assicurerà il voto alle donne, conquistato poco dopo anche negli Stati Uniti, **3'59''/5'13'')**

II PARTE: in Italia si dovrà attendere fino al referendum istituzionale e all'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946. Il fascismo aveva infatti interrotto quel processo di emancipazione che, acceleratosi durante la Grande Guerra e culminato con la partecipazione femminile all'occupazione delle fabbriche del 1920, sarà poi ripreso negli anni della Resistenza, in cui l'impegno delle partigiane si rivelerà fondamentale. **5'14''/10'20''**

Tutte le donne e gli uomini maggiorenni esprimono il loro parere in un **Referendum** per scegliere tra Repubblica o Monarchia:

- **viene scelta la Repubblica dal 54,3%**

E votano per eleggere i deputati dell'**Assemblea Costituente**:

- **ne vengono eletti 556, tra cui 21 donne**

2 giugno 1946: il 2 giugno è festa nazionale

STRUMENTI

http://www.raistoria.rai.it/articoli/chi-erano-i-padri-costituenti/33404/default.aspx **6’13’’**

VIDEO RAISTORIA:
CHI ERANO I PADRI COSTITUENTI

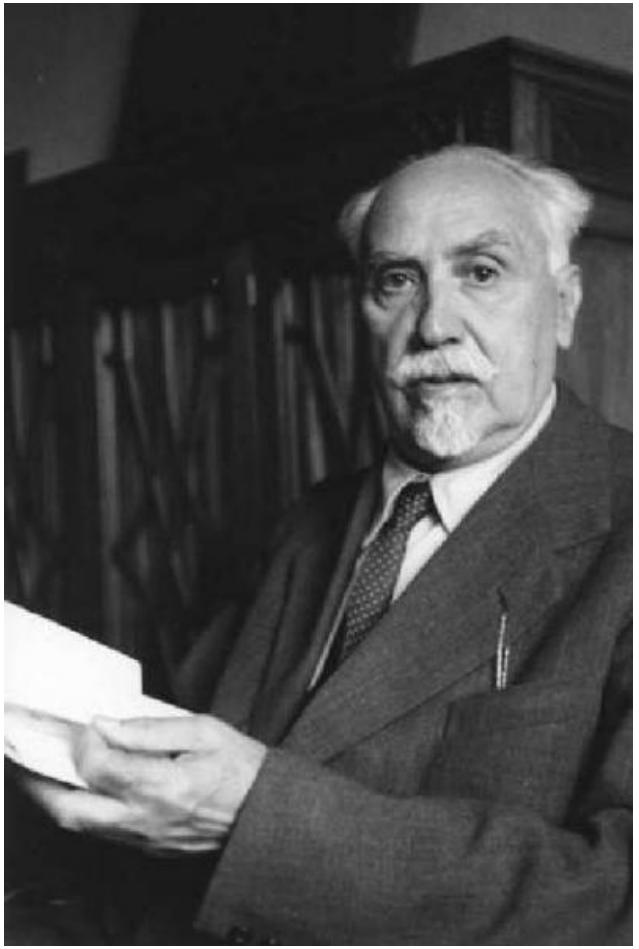
Clip tratta dalla terza puntata del programma “L'Italia della Repubblica”

Il 25 giugno 1946 si tiene la prima seduta dell'Assemblea Costituente, appena eletta da milioni di italiani e italiane per scrivere una Costituzione per la neonata Repubblica. Ecco com'era composta. politicamente e umanamente, anche attraverso storiche interviste ad alcuni dei costituenti, come Nilde Jotti, Vittorio Foa o Walter Binni.

L’Assemblea ha il compito di scrivere la Carta costituzionale della Repubblica italiana. Le sedute si svolgono tra il 25 giugno 1946 e il 27 dicembre del 1947.
Dai lavori dell’Assemblea Costituente nasce una Costituzione frutto dell’incontro di voci assai differenti fra loro per cultura, idee, visione dello Stato, ma tutte con un comune denominatore:
la lotta alla dittatura
e l’amore per la libertà

L’Assemblea Costituente

Subito dopo la sua elezione l'Assemblea nomina la "Commissione per la Costituzione", detta "dei Settantacinque", presieduta da Meuccio Ruini, incaricata di redigere il progetto della nuova carta



La Commissione dei Settantacinque

La Commissione dei Settantacinque a sua volta si suddivise in tre sottocommissioni, destinate a occuparsi di:

- **Diritti e doveri dei cittadini**
- **Ordinamento della Repubblica**
- **Diritti e doveri economico-sociali**

Ispirazione unitaria o compromesso?

Storicamente tutte le Costituzioni sono frutto di un compromesso, in quanto riflettono un punto di equilibrio fra esigenze e forze diverse

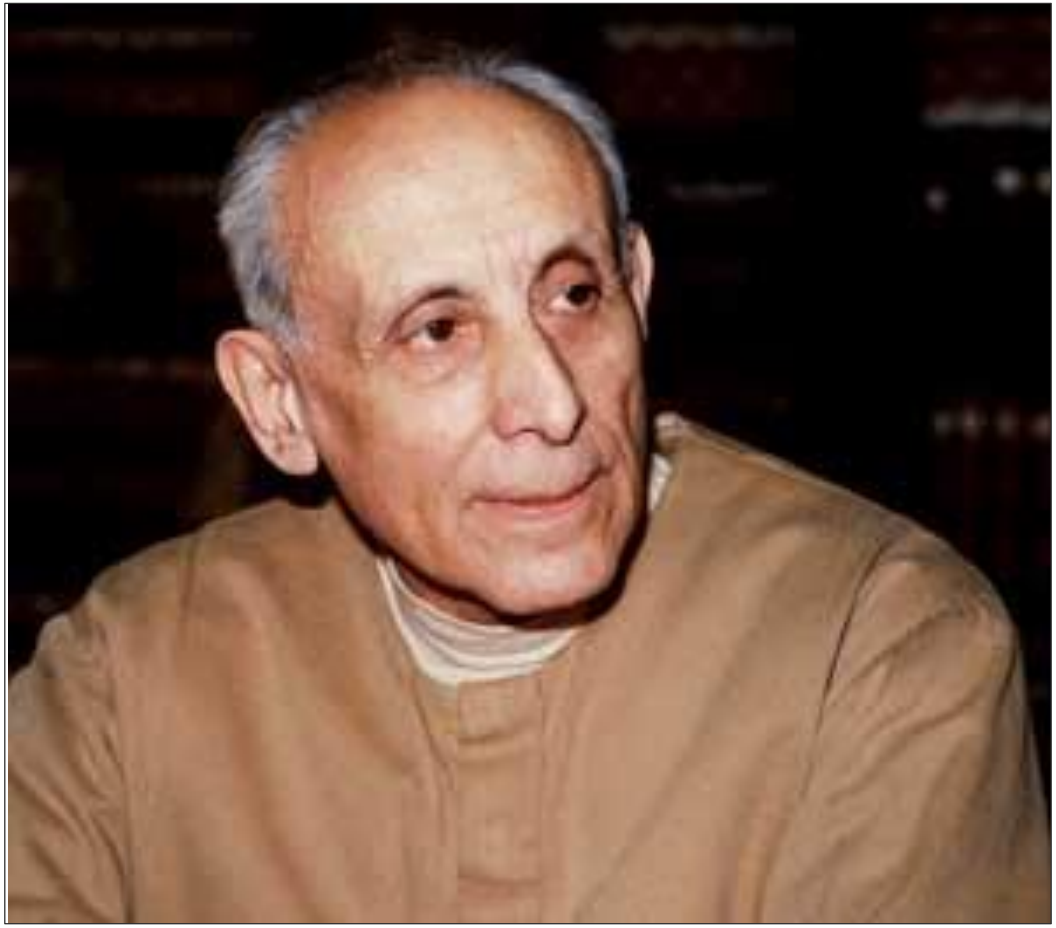
Il punto è la **qualità del compromesso**, è vedere su quali principi si fonda e se è saldo e durevole.

*(…) questo Patto **non è stato un qualunque compromesso** o un semplice effimero espediente, ma il **risultato di una sinergia costruttiva** (al di là dei contrasti politici, anche molto aspri talvolta persino cruenti) che l'ottica mondiale della necessaria ricostruzione imponeva, malgrado tutto, ai Costituenti.*

*Questi potevano essere, sí, suscettibili a tutte le tentazioni banalmente compromissorie, ma erano anche piú profondamente e intimamente necessitati, tanto dalla lezione del recente tragico passato, quanto dall'urgenza e dall'imponenza dei compiti dell'immediato futuro, a cercare un accordo piú stabile, al di là delle loro immediate preferenze**: accordo di validità universale, oltre il nostro ambito nazionale, e quindi ancorato a princípi generali di umanità e di civiltà piú vastamente ammessi, capaci in qualche modo di interpretare il comune sentire umano dopo la grande catastrofe della guerra** (tant'è vero che la prima parte della nostra Costituzione enuncia princípi e garanzie sui diritti e le libertà fondamentali della persona umana, che possono stare alla pari dei piú maturi enunciati al riguardo elaborati nelle sedi internazionali, con le successive dichiarazioni sui diritti umani).*

*Per queste ragioni la nostra Costituzione, malgrado tutte le sue imperfezioni, poté elevarsi alla dignità di un **vero Patto nazionale**, in cui sono confluite le **tre grandi tradizioni politiche del nostro Paese: quella liberale, quella cattolica e quella social-comunista.***

Giuseppe Dossetti, *I valori della Costituzione,*
dal discorso pronunciato presso l'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, Napoli, 20 maggio 1995



Giuseppe Dossetti, eletto all'assemblea Costituente nella lista democratico-cristiana

http://www.italiano.rai.it/articoli/dossetti/22420/default.aspx 4'37''

Il clima

La Costituzione italiana nasce dopo la Seconda guerra mondiale

- Non da una trattativa tra ristretti gruppi di potere (come per lo Statuto albertino), ma sulla **spinta di partiti di massa**
- In un **clima permeato dagli ideali del moderno costituzionalismo occidentale**
- In un paese che aveva appena cominciato a sperimentare il passaggio dal parlamentarismo Ottocentesco alla democrazia di massa e non aveva ancora raggiunto il suffragio universale

Il clima

La classe politica che prese in mano l'Italia della Costituente è convinta di **dover ricostruire dalle basi l'ordinamento e di volerlo fare a partire dai principi del costituzionalismo europeo**.

- Molti antifascisti già negli anni della prigionia avevano in mente una nuova Italia e una nuova Europa:
  - es. Rossi e Spinelli, il *Manifesto di Ventotene,* 1941-1944
  - Giacomo Ulivi, *Lettera agli amici,* 1944

Avete mai pensato che nei prossimi mesi si deciderà il destino del nostro Paese, di noi stessi: quale peso decisivo avrà la nostra volontà se sapremo farla valere; che nostra sarà la responsabilità, se andremo incontro ad un pericolo negativo? Bisognerà fare molto.

Provate a chiedevi quale stato, per l'idea che avete voi stessi della vera vita, vi pare ben ordinato: per questo informatevi a giudizi obbiettivi. ***Se credete nella libertà democratica, in cui nei limiti della costituzione, voi stessi potreste indirizzare la cosa pubblica****, oppure aspettare una nuova concezione, più egualitaria della vita e della proprietà. E se accettate la prima soluzione, desiderate che la facoltà di eleggere, per esempio sia di tutti, in modo che il corpo eletto sia espressione diretta e genuina del nostro Paese, o restringerla ai più preparati oggi, per giungere ad un progressivo allargamento? Questo ed altro dovete chiedervi. Dovete convincervi, e prepararvi a convincere, non a sopraffare gli altri, ma neppure a rinunciare.*

Giacomo Ulivi, 29.10.1925-10.11.1944
Lettera agli amici, novembre 1944

Come vorremmo vivere, adesso?
No, non dite di aver
coraggio. di non volerne più
sapere. Pensate che tutto è successo
perché non ne avete più voluto
sapere! Ricordatevi, mette uomini

Si confrontano gruppi con ideologie molto diverse tra loro

- Gli eredi della classe dirigente liberale prefascista
- I cattolici democratici
- La sinistra di ispirazione marxista

Basi su cui si formò il compromesso

- **Rifiuto e rovesciamento dei postulati dello Stato fascista** (autoritarismo – partito unico – nazionalismo bellicista)
- Ripristino delle **libertà e delle garanzie dello Stato di diritto**
- Larga apertura ai principi dello **Stato sociale**
- **Democrazia parlamentare** come strumento di integrazione della società di massa nel sistema istituzionale

Ideologie a confronto

Democrazia cristiana:

- Concetto di “persona”
- Libertà individuali ma anche di gruppo (il pluralismo)
- Spazio per le società intermedie
- Un forte sistema di garanzie (anche contro le deliberazioni della maggioranza parlamentare)
- Centralità del Parlamento come luogo della democrazia ma arricchimento di questa attraverso i poteri locali

Partiti della sinistra marxista:

- Rivendicazione delle libertà politiche
- Sovranità del Parlamento eletto a suffragio universale

➢ Da una parte più insistenza sulla divisione dei poteri (Montesquieu), ma in un sistema di piena sovranità popolare; dall’altra più insistenza su una democrazia rappresentativa “immediata” (Rousseau), che consentesse alle masse interpretate dai partiti di riformare lo Stato e la società.

STRUMENTI

http://www.raiscuola.rai.it/articoli/costituzione-italiana-la-nascita/5014/default.aspx

VIDEO RAISCUOLA
LA NASCITA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA.
II PARTE

(I PARTE: Partendo dallo Statuto di Carlo Alberto, passando attraverso la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra mondiale e la Resistenza, il video spiega come è nata la Costituzione italiana. Il 1848 fu un anno in cui gli italiani lottarono a denti stretti per scacciare lo straniero dal territorio. Gli ideali di Garibaldi e Mazzini sostenevano e facevano germogliare i semi di libertà che i monarchi avevano cominciato a porre, con la concessione dello Statuto, a Torino, Napoli, Roma e Firenze. La prima guerra mondiale e la vittoria italiana, successivamente, determinarono le condizioni entro le quali sisviluppò, trovando terreno fertile, il regime fascista, che rubò all'Italia quella libertà tanto duramente conquistata. Per contro la seconda guerra mondiale, conclusasi, invece, con la sconfitta, fece ritrovare agli italiani i valori dai quali erano stati animati durante il Risorgimento. 0'00''/7'53'')

II PARTE. Il video si conclude con una intervista del 1980 a Nilde Jotti che, giovanissima, prese parte alla Costituente nel 1946. Nilde Jotti parla dei lavori della Costituente e del clima nel quale essi si svolsero.

7'54''/13'05''

I PROTAGONISTI

Nadia Gallico Spano, una «madre costituente»,

I PROTAGONISTI

Carlo Cremaschi, un «padre costituente» bergamasco

I PROTAGONISTI

Piero Calamandrei, capogruppo all'Assemblea costituente del Partito d'Azione

Le parole di Piero Calamandrei

La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.

Discorso tenuto il 26 gennaio 1955
agli studenti universitari di Milano

Le parole di Giuseppe Dossetti

[La Costituzione] Cercate quindi di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi princípi fondanti, e quindi di farvela amica e compagna di strada.
Essa, con le revisioni possibili ed opportune, può garantirvi effettivamente tutti i diritti e tutte le libertà a cui potete ragionevolmente aspirare; vi sarà presidio sicuro, nel vostro futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento, per qualunque cammino vogliate procedere, e qualunque meta vi prefissiate.

Giuseppe Dossetti, *I valori della Costituzione*, Napoli, 1995, cit.

I PROTAGONISTI

Giorgio La Pira, la sua posizione era molto vicina a quella di Dossetti

Le parole di Giorgio La Pira

La Pira svolse un'opera apprezzata nell'ambito della "Commissione dei 75", specialmente nella redazione dei Principi Fondamentali. L'attuale Art. 2 della Costituzione (riconoscimento dei **diritti inviolabili**) venne modellato attorno alla sua proposta iniziale. La sua Relazione alla Sottocommissione I faceva una specifica menzione dei diritti umani nella Costituzione italiana, per la prima volta nella storia dell'Occidente:

Alcune Costituzioni recenti (Austria 1920, Lettonia 1932, Polonia 1935) mancano di tale premessa: e ne mancano per la ragione che gli essenziali e tradizionali diritti dell'uomo sono in esse considerati come il presupposto tacito ed ineliminabile di ogni Costituzione.

Diverso è il caso per la nuova Costituzione italiana: essa è necessariamente legata alla dura esperienza dello stato "totalitario", il quale non si limitò a violare questo o quel diritto fondamentale dell'uomo: negò in radice l'esistenza di diritti originari dell'uomo, anteriori allo stato: esso anzi, accogliendo la teoria dei "diritti riflessi", fu propugnatore ed esecutore di questa tesi: – non vi sono, per l'uomo, diritti naturali ed originari; vi sono soltanto concessioni, diritti riflessi: queste "concessioni" e questi "diritti riflessi", possono essere in qualunque momento totalmente o parzialmente ritirati, secondo il beneplacito di colui dal quale soltanto tali diritti derivano, lo Stato.

http://www.teche.rai.it/2016/06/la-repubblica-italiana-compie-70-anni/

1 gennaio 1948: la Costituzione entra in vigore

Promulgata dal Capo dello Stato il 27 dicembre 1947, **la Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, nello stesso anno in cui viene approvata dall'assemblea ONU la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.**

Mentre lo Statuto albertino era stato concesso dal sovrano al popolo, la nostra Costituzione è stata elaborata dai **rappresentanti eletti a suffragio universale**: i «padri e le madri costituenti».

E si fonda sul presupposto che **il potere appartiene a tutti i cittadini.**

Conto corrente con la Posta — EDIZIONE STRAORDINARIA — Anno 89° — Numero 298

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA — ROMA - Sabato, 27 dicembre 1947

COSTITUZIONE

DELLA

REPUBBLICA ITALIANA

- Il testo finale è un documento che non si limita a stabilire **come organizzare** lo Stato, ma enuncia i **principi generali** che devono ispirare le leggi.
- Il **Presidente della Repubblica** e la **Corte costituzionale** sono i principali **organi di garanzia** e devono controllare che le leggi non siano in contrasto con la Costituzione.

L' «indice» della Costituzione

1) PRINCIPI FONDAMENTALI (artt. 1-12)

2) Parte I – DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI (13-54)

- Titolo I – RAPPORTI CIVILI (13-28)
- Titolo II – RAPPORTI ETICO-SOCIALI (29-34)
- Titolo III – RAPPORTI ECONOMICI (35-47)
- Titolo IV – RAPPORTI POLITICI (48-54)

3) Parte II – ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA (55- 139)

- Titolo I – IL PARLAMENTO (55-82)
- Titolo II – IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (83-91)
- Titolo III – IL GOVERNO (92-100)
- Titolo IV – LA MAGISTRATURA (101-113)
- Titolo V – LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI (114-133)
- Titolo VI – GARANZIE COSTITUZIONALI (134-139)

4) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI (I-XVIII)

La XII disposizione transitoria vieta la riorganizzazione del partito fascista

- È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.
- In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

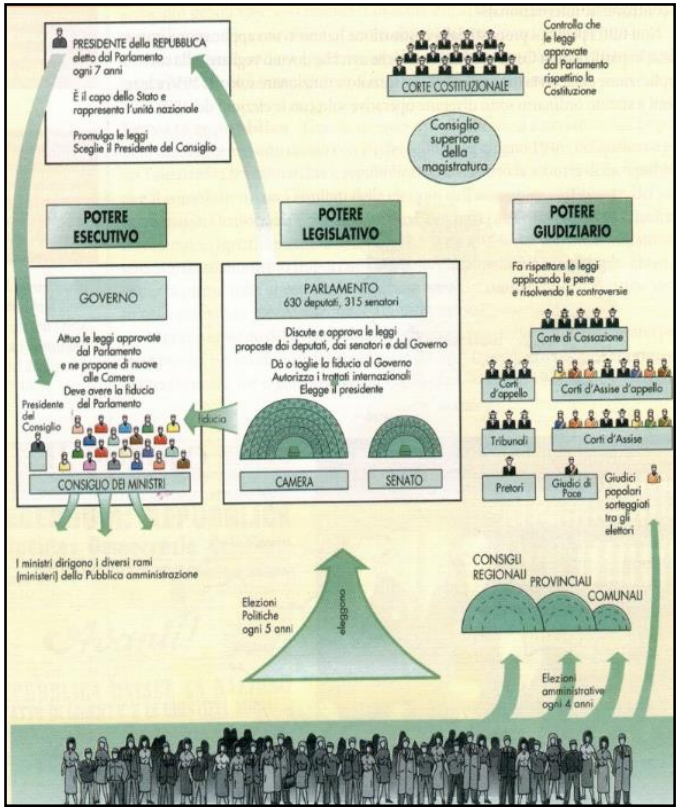
La Costituzione, nata dalla liberazione, ripudia il fascismo

Nel fascismo:
la discriminazione

Nella Costituzione:
l'eguaglianza e
l'universalità dei diritti

Nel fascismo:
l'esaltazione della guerra

Nella Costituzione:
il ripudio della guerra



Nel fascismo: il potere concentrato nelle mani del suo capo, Mussolini

Nella Costituzione: la divisione e la diffusione dei poteri

LA LENTA ATTUAZIONE DEL TESTO COSTITUZIONALE DOPO IL 1948

La Costituzione resiste alle “crisi”

Nella fase costituente il Governo rimase affidato a una coalizione dominata dai tre maggiori partiti (CD, PSI, PCI; presidente del Consiglio Alcide De Gasperi), ma

- Scissione nel partito socialista (si staccano i socialdemocratici)
- Clima di crescente contrapposizione internazionale fra Occidente e Unione Sovietica

➢ Radicale mutamento:

- Al governo resta la DC con alleati minori di centro e i due partiti della sinistra marxista vanno all’opposizione: inizia l’era del “centrismo” (dura fino agli anni ‘60)

➢ **Questo mutamento non influisce sui lavori della Costituente. La rottura fra centro e sinistra non fa venir meno la volontà di pervenire a una scelta costituente unitaria**

Le prime disposizioni

Amministrazioni comunali già riattivate da 1946

- **1948:** elezione delle Camere (18 aprile); elezione del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi (10 maggio); formazione del Governo presieduto da De Gasperi (23 maggio)

- **1951:** amministrazioni provinciali e organi costitutivi delle quattro regioni a Statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige)

La lenta attuazione della Costituzione

Per il resto i tempi furono piuttosto lunghi:

- Rinviato problema Regioni ordinarie: si approva solo una prima legge sugli organi regionali e una delega al Governo per modesto decentramento delle amministrazioni statali
- Approvata legge su Corte costituzionale, che viene formata solo nel 1955
- 1957: CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro)
- 1958: CSM (Consiglio superiore della magistratura)

Fase del “disgelo costituzionale”

Con governi di centro-sinistra anni Sessanta-Settanta:

- **1970:** completata legislazione per istituzione consigli delle Regioni ordinarie
- **1970:** legge sul referendum e legge sul divorzio (oggetto del primo referendum abrogativo, 1974)
- **1970:** Statuto dei lavoratori (legge sui diritti di libertà dei lavoratori nei luoghi di lavoro)
- **1971:** istituzione Tribunali amministrativi regionali (TAR)
- **1975:** legge di riforma del Diritto di famiglia

La legge di riforma del Diritto di famiglia

Il diritto di famiglia codificato nel 1942 concepiva una famiglia fondata sulla subordinazione della moglie al marito, sia nei rapporti personali sia in quelli patrimoniali, sia nelle relazioni di coppia sia nei riguardi dei figli; e fondata sulla discriminazione dei figli nati fuori del matrimonio(figlio naturale, che ricevevano un trattamento giuridico deteriore rispetto ai figli legittimi.

Il primo libro del codice **venne riformato dalla legge 19 maggio 1975, n. 151 ("Riforma del diritto di famiglia"), che apportò modifiche tese a uniformare le norme ai principi costituzionali.**

Con questa legge:

- venne riconosciuta la parità giuridica dei coniugi
- venne abrogato l'istituto della dote
- venne riconosciuta ai figli naturali la stessa tutela prevista per i figli legittimi,
- venne istituita la comunione dei beni come regime patrimoniale legale della famiglia (in mancanza di diversa convenzione),
- la patria potestà venne sostituita dalla potestà di entrambi i genitori, in particolare nella tutela dei figli.
- Il coniuge superstite nella successione ereditaria diventa erede, mentre prima, legalmente, non ereditava nulla.

Approvazione delle leggi di riordino promesse dalla Costituzione

- **1981-1988:** Tribunali militari
- **1982:** Consiglio di Stato
- **1988:** Corte dei Conti
- **1988:** Presidenza del Consiglio
- **1990:** Comuni e Province
- **2000:** Ministeri

Altre leggi

- **1972:** legge sull'obiezione militare
- **1975:** legge che sottrae la radio-televisione pubblica al controllo formale del Governo
- **1984:** prime leggi su rapporti fra lo Stato e confessioni religiose diverse da quella cattolica
- **1990:** legge sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali
- **1990:** legge sulla regolamentazione dei diritti dei cittadini nei procedimenti amministrativi e accesso alla documentazione amministrativa

- **Lento adeguamento** a norme e principi costituzionali della legislazione che disciplina vari aspetti della vita sociale e dell'ordinamento giuridico. Costituzione è inserita nel sistema legislativo preesistente, composto di leggi risalenti a periodo prefascista e a quello fascista, spesso incongruenti rispetto a principi costituzionali. Non si è proceduto a revisione organica, ma **si è legiferato per aggiunte e ritocchi**.
- **Processo sfilacciato nel tempo**: a lungo la Costituzione è apparsa un traguardo ancora da raggiungere in vari campi, un programma di cose da fare, più che un bilancio di risultati acquisiti
- **Nel tempo tuttavia la Costituzione ha cessato di essere una sorta di "corpo estraneo" inserito nell'ordinamento giuridico, grazie soprattutto all'opera della Corte costituzionale.**